





Sindaco Giuseppe Sala	Direttore Anna Maria Montaldo	Milano Città Mondo #04 Perù Palinsesto culturale	general contractor & project management Nagaia Burbi RTI - Cheil, OC&M, Inrete
Assessore alla Cultura Filippo Del Corno	Coordinatore amministrativo Wanda Galbiati	Comitato Scientifico Giorgia Barzetti Maria Matilde Benzoni Carolina Orsini	tecnico di sala Matteo Boschetti (Made in Factory)
Direttore Cultura Marco Edoardo Minoja	Conservatori Carolina Orsini Giorgia Barzetti	Coordinamento iniziativa Ufficio Reti e Cooperazione Culturale	ufficio stampa Elena Conenna (Comune di Milano) Elettra Occhini Sara Lombardini (240re Cultura) Luca Faenzi
Direttore Polo Arte Moderna e Contemporanea Anna Maria Montaldo	Ufficio amministrativo Eugenio Arcieri Maura Basile Fabiana Panin	Bianca Aravecchia Alessandra Cecchinato Wendy Alexandra Montoya Rivadeneyra Riccardo Tamburini	social media Ufficio Promozione (Comune di Milano)
Ufficio Reti e Cooperazione Culturale Bianca Aravecchia Alessandra Cecchinato Riccardo Tamburini	Ufficio tecnico Giuseppe Braga	Coordinamento lavoro di campo Sofia Venturoli	
Servizio Civile Nazionale Wendy Alexandra Montoya Rivadeneyra	Servizio Civile Nazionale Giulia Bugada Serena Pettenuzzo	Lavoro di campo Valentina Mannu Camilla Marcucci Margherita Valentini	
	Responsabile MUDEC - 24 Ore Cultura Simona Serini	Videomaker Sofia Salvatierra Ortega	
	Coordinamento servizi museali MUDEC - 24 Ore Cultura Cinzia Leccioli	grafica 46xy - Mario Piazza, Lorenzo Mazzali	
	MUDEC Lab Aliotta Irene Alice		

Milano Città Mondo è un progetto che raccoglie l'esperienza del Forum Città Mondo e che nasce dalla collaborazione tra MUDEC, Ufficio Reti e Cooperazione Culturale del Comune di Milano e le associazioni delle comunità internazionali presenti in città, con l'obiettivo di conoscere le culture del mondo e di rendere protagonisti i cittadini che di quelle culture sono testimoni, per raccontare nella nostra città la pluralità e la ricchezza dei loro mondi di provenienza. Queste opportunità di racconto, che si fondono e si amalgamano con quelle della storia e delle tradizioni di Milano, fanno crescere una città sempre più aperta e inclusiva, contribuendo attivamente a generare una cultura della differenza che parte dal rispetto di ognuno e che, grazie a un reciproco sguardo, delle differenze si nutre.

In piena coerenza con questa visione viene realizzato, ogni anno, un capitolo del progetto Milano Città Mondo dedicato a una comunità cittadina: nel 2016/17 protagonista è stata la Cina, nel 2017/18 l'Egitto, il tema di questo 2019 è stato il Perù e i peruviani a Milano, cioè la quarta comunità di migranti per numero di presenze in città, ma la prima tra le comunità provenienti dal continente americano.

Il legame di Milano con il Perù ha origini antiche e radicate: inizia con una migrazione al contrario, quando a metà dell'800 numerosi intellettuali meneghini trovano riparo sulle Ande a seguito delle vicende risorgimentali. Di qui, molti di loro inviano in patria oggetti che oggi formano un nucleo tra i più antichi delle collezioni del MUDEC.

Di questo forte legame e di questa doppia migrazione, sebbene in tempi diversi, si è voluto dare conto con la mostra "Storie in Movimento - Milanesi in Perù, Peruviani a Milano".

Il palinsesto Milano Città Mondo #04 Perù ha visto poi conferenze, letture, laboratori, momenti importanti di incontro e racconto di storie condivise per portare avanti un dialogo fecondo tra istituzioni e cittadini, per comprendere e avvicinare tradizioni e costumi, per produrre forme ed esperienze di convivenza, per promuovere partecipazione e crescita di una comunità cittadina coesa e solidale.

Filippo Del Corno
Assessore alla Cultura
Comune di Milano

Il Consolato Generale del Perù a Milano ha il piacere di porgere i suoi saluti al Comune di Milano e coglie l'occasione per ringraziare codesto Comune, il Museo delle Culture (MUDEC) e l'Università degli Studi di Milano per avere organizzato, con l'appoggio delle diverse associazioni rappresentative della comunità peruviana, il palinsesto "Milano Città Mondo #04 Perù" dal mese di febbraio al mese di luglio 2019.

Le attività realizzate hanno posto in evidenza la gentile disposizione del Comune di Milano nel portare a conoscenza la cultura del Perù in questa importante città italiana. È stata una grande opportunità per poter raccontare e condividere con la collettività italiana la ricchezza culturale di un paese che, nel caso del Perù, è stata riconosciuta e apprezzata, ed ha permesso allo stesso tempo di lasciare la testimonianza degli influssi dei cittadini peruviani, che con gli scambi culturali contribuiscono ad arricchire e creare nuovi sviluppi nella società che li accoglie attraverso l'integrazione.

Inoltre, questo Consolato Generale sottolinea la qualità e la varietà dei 40 eventi del programma culturale "Milano Città Mondo #04 Perù", riguardanti la letteratura, la poesia, il teatro, la musica, la danza, il cinema, l'archeologia, la gastronomia, le arti plastiche ed altri, che hanno mostrato a Milano, in modo accurato ed interessante, la ricchezza della cultura peruviana in tutti questi ambiti.

Augusto Salamanca

Consolo Generale del Perù a Milano

Milano Città Mondo # è il progetto che qualifica in senso contemporaneo e innovativo il Museo delle Culture e la sua relazione di empatia e trasmissione biunivoca del sapere.

Il MUDEC non solo conserva e valorizza oggetti provenienti da culture e continenti lontani ma promuove anche l'incontro e il dialogo tra il museo e i cittadini che provengono da quei Paesi e da quelle culture e che abitano a Milano, in una scambievole relazione che offre opportunità di conoscenza e partecipazione a tutti.

Mai come in questa edizione è stato forte il legame tra la parte scientifica del MUDEC, le associazioni del territorio, per le quali l'Ufficio Reti e Cooperazione Culturale opera un lavoro di scouting e di messa in rete e coordinamento delle proposte, e altre istituzioni cittadine, (Università degli Studi di Milano in particolare ma anche Consolato ed altre istituzioni pubblico-private). Il concerto tra queste parti diverse ma armoniche ha permesso la realizzazione di quasi una quarantina di eventi, tra cui una mostra molto importante, "Storie in movimento, Italiani a Lima e Peruviani in Perù", incentrata sui rapporti secolari che hanno unito l'Italia e il Perù e in particolare Milano a Lima e che ben ha mostrato - tra storia, arte, fughe per condizioni costrittive che obbligano ad abbandonare il proprio Paese - come la mobilità sia la cifra stilistica di questi ultimi due secoli: mobilità di persone, di merci, di oggetti, di idee e sogni.

In questo volume tutti i temi qui elencati sinteticamente sono sviluppati da studiosi o da protagonisti.

Non si tratta però di un catalogo di ciò che è stato fatto e neppure di una dispensa che raccoglie tutti gli interventi. Della grande messe di interventi, laboratori, conferenze, spettacoli è stato possibile, purtroppo, dare conto solo di alcune tematiche che sono state toccate. Molti sono i contributi che non è stato possibile ospitare in una pubblicazione cartacea: la competenza e la generosità delle tantissime infermiere (e infermieri) - tutte/i laureate/i - che costituiscono la maggioranza degli addetti al lavoro di cura e assistenza nella nostra città, la passione sociale e civile del movimento donne peruviane, attivo a Milano, in Italia e in Europa, la ricchezza dei costumi e dei talenti dei giovani ballerini e ballerine, la fama internazionale e la bontà della cucina peruviana, il sincretismo pluralista della religiosità peruviana...

Abbiamo testimoniato invece del lavoro di campo svolto da tre giovani antropologhe dell'Università di Torino presso famiglie peruviane milanesi, e, almeno parzialmente, delle proposte delle numerose associazioni che si sono spese con passione e generosità per mostrare la ricchezza del patrimonio del loro Paese di origine (cultura, storia, ambiente) e la necessità della trasmissione delle loro tradizioni, in particolare nei confronti delle nuove generazioni, veri ponti tra culture, protagonisti della ricchezza derivante dalla somma e combinazione di culture.

I giovani, insieme alle donne, costituiscono la maggior parte dei più di 36.000 cittadini di origine peruviana che abitano a Milano. Per molti di loro l'inserimento non è stato facile, soprattutto quando arrivati in Italia in seguito a ricongiungimenti famigliari in età adolescenziale. Facile, in questi casi, restare vittime di stereotipi e, a propria volta, essere oppositivi nei confronti di una società complessa cui non appartieni. Le trasformazioni della cultura giovanile, le aggregazioni positive date dalla musica, in particolare dal rap e dall'hip hop, hanno creato legami forti tra giovani, esaltato possibilità, favorito legami e identità. La scena hip hop latino americana è un vero e proprio movimento sociale, politico e artistico che per molti giovane è diventato canale di espressione e riflessione critica sui temi della disuguaglianza, associata ai processi migratori.

Per tutti noi è stato un viaggio, dal barrio a Milano, seguito sia attraverso le

ricerche accademiche, sia attraverso le testimonianze – anche musicali – di molti giovani, sia attraverso le fotografie di Roberto Ramírez e portato a compimento con la committenza di un murale all'artista peruviano Sef.01, già autore del murale di Sarita Colonia – eroina bambina e icona della cultura popolare e religiosa peruviana-- sulla massicciata della ferrovia di via Pontano. Da questa edizione di Milano Città Mondo# è stato deciso di aprire il museo alla street art, arricchendo il cortile del MUDEC con un murale site specific, primo di una serie che andrà componendosi negli anni. Con quest'opera Sarita Colonia è stata portata, simbolicamente e anche figurativamente, dalla periferia di via Padova al Museo delle Culture, in una festa di giovani e crew che con parole, rime, musiche, danze e pittura murale ha coinvolto istituzioni, accademici, ricercatori e giovani di tante culture, componendo legami di interesse, affinità, rispetto, base di convivenza e cultura di una città cosmopolita e globale come è oggi Milano.

Anna Maria Montaldo
Direttore Area Polo Arte Moderna e Contemporanea



MILANO CITTÀ MONDO #04 PERÙ

Indice

8	Il Museo delle Culture e il suo pubblico: il programma "Milano Città Mondo"
	Carolina Orsini
	Milano Città Mondo #04 Perù: una ricerca etnografica di storie in movimento
	Sofia Venturoli
8	Milano città Mondo #04 Perù: la mostra
8	Da Milano a Lima: 1900-1950
	Antonello Gerbi
	Maria Matilde Benzoni
8	Da Lima a Milano: 1950-2000
	Jorge Eduardo Eielson
	Giorgia Barzetti
8	La ricerca etnografica
	Valentina Mannu Camilla Marcucci Margherita Valentini
88	Raccontare il Perù nelle strade di Milano
	Maria Vittoria Calvi
88	La scena giovanile : Dal Barrio a Milano. Voci, suoni e tag nella Città Mondo
	Milini Bonomi

MILANO CITTÀ MONDO #04 PERÙ

8	Buenas Noches, Barrio
	Roberto Jefferson Ramírez Criollo
88	La Street Art al MUDEC
	Essere peruviani a Milano
	Wendy Alexandra Montoya Rivadeneyra
88	Docucity: Dalle Ande agli Appennini. Storie di vita tra Perù e Italia.
88	La achirana del Inca
	illustrazioni di Marcia Zegarra
88	Laboratori
88	Le associazioni
	ADAPEMI- CEMPE, ALLPA ONLUS, A.S.P.I.L., Club Libertad, Grupo Santa Rosa, Isola Solidale, Paradigma, Raimondi
88	Museo Botanico Aurelia Jozs
88	Il palinsesto
88	Gli autori
88	Ringraziamenti

Dal Barrio a Milano. Voci, suoni e tag nella Città Mondo

Milin Bonomi

A Milano da qualche anno si parla spagnolo. A dire la verità, si parlano tante lingue. Pare più di 150. Si tratta di un numero approssimativo e che certo non può definire con certezza e con limiti ben definiti una varietà linguistico-culturale che ha fatto di questa città, una città globale, ovvero uno di quei centri urbani che racchiudono, tra le tante caratteristiche, uno spiccato senso del cosmopolitismo, della diversità, e del multiculturalismo. È la Città Mondo, per intenderci, ovvero un laboratorio transnazionale in cui emergono e si intrecciano lingue, pratiche e identità che travalicano i confini geografici nazionali e che permettono di far rivivere in una solo agglomerato urbano diversi pezzi di mondo. Insieme al tagalog (la lingua delle Filippine), all'arabo e al cinese, lo spagnolo è una delle lingue più parlate nella Città Mondo grazie alla presenza di una numerosa comunità di cittadine e cittadini originari dall'America Latina, soprattutto da Perù, Ecuador ed El Salvador. Anche se si tratta di paesi diversi, il fatto di parlare la stessa lingua, così come di avere basi culturali, sociali, politiche, e religiose comuni, ha creato un senso di appartenenza e di solidarietà fra i latinoamericani che sono emigrati in altri paesi, che è tutta racchiusa dalla parola Latino. In un primo momento Latino era perlopiù il termine con il quale venivano identificate le persone di origine ispanoamericana che vivevano negli Stati Uniti. Ora quest'espressione si è allargata a qualsiasi figlio o figlia della diaspora latinoamericana che viva fuori dai confini nazionali e che continui a essere legato da un forte senso di appartenenza alla comunità di origine. E così, ad esempio, nella Milano Latina si sente parlare spagnolo, italiano e anche itaño, si ascolta bachata, reggaeton o cumbia, si balla caporales o marinera e si mangiano pupusas, tamales o pique macho. A Milano non è possibile identificare un vero e proprio barrio latino [quartiere latinoamericano], come succede invece con la Chinatown di Paolo Sarpi o con le comunità eritree ed etiopi di Porta Venezia. Secondo i dati del Comune di Milano il 28% della popolazione di origine ispanoamericana risiede nella zona nord/nordest della città, ovvero nel triangolo racchiuso tra la zona 2 (Stazione Centrale-Viale Monza-Via Padova) e la zona 9

(Bovisa-Affori-Niguarda). Ma la Milano Latina è un pò ovunque, e soprattutto, è una Milano che vive profondamente la strada, che abita le piazze, i parchi, i mezzanini della metropolitana, riempiendoli di suoni, di immagini, di profumi, di colori. È la Milano che può capitare di incontrare un sabato pomeriggio a grigliare al Parco Lambro, o a improvvisare una scuola di Caporales sotto la metropolitana di Porta Venezia, o ancora quella che attraverso l'Hip Hop riempie di rime, beat e tag un venerdì sera in Piazza Maciachini o in qualche altra zona periferica della città. Dispersi per la Città Mondo ci sono parecchi gruppi di origine ispanoamericana che si dedicano a mantenere viva una parte della loro identità, ricreando nello spazio pubblico milanese coreografie o sonorità dell'America Latina. I Sambos de Corazon, ad esempio, sono un giovane collettivo di circa una settantina di ragazze e ragazzi (13-19 anni) prevalentemente originari delle comunità andine, che autonomamente si dedicano allo studio e alla pratica di danze tradizionali sudamericane come i caporales. Anche la scena hip hop latinoamericana a Milano è molto fiorente ed è normale che sia così perché si tratta di un movimento culturale che pone le proprie basi sul meticciato e sulle contaminazioni. Di fatto l'hip hop è per antonomasia una storia di meticciato; prima di tutto perché è un genere ibrido che racchiude al proprio interno diversi canali espressivi: quello dell'MC, del deejaying, l'espressività corporale della break dance o l'aspetto visivo legato al writing e ai graffiti. Poi perché l'hip hop è un movimento che attraversa tutto il mondo. Storicamente lo si associa alla cultura urbana multirazziale delle grandi metropoli degli Stati Uniti, in particolare alla cultura dei block party dei giovani afroamericani e Latinos del Bronx e che ha sperimentato un boom negli anni '80 e '90 del secolo scorso, ma si tratta di un'esperienza che si è poi globalizzata, ovvero che si è estesa a moltissime altre geografie: basta pensare al rap francese di matrice nordafricana e all'importanza che ha avuto nei processi sociali delle banlieus (le periferie) francesi. Hip hop lo si fa un po' ovunque nel mondo, si fa in Europa, in Africa, in Asia; c'è l'hip hop dei Maori in Nuova Zelanda o quello degli aborigeni in Australia. Ed evidentemente l'hip hop è anche un genere che ha contaminato parecchio il mondo latinoamericano. Si tratta di una cultura unitaria, legata da una lingua in comune, lo spagnolo, e spesso da valori e tematiche comuni, soprattutto per quanto riguarda l'hip hop underground, ovvero quello che non ha scopi commerciali e che nasce come denuncia sociale, quello che ha cuore le lotte delle popolazioni indigene per la salvaguardia dei propri territori

o quello che racconta la difficoltà di vivere nei quartieri delle grandi metropoli sudamericane. Una stessa lingua, lo spagnolo, che accomuna raperos di grande talento come il cubano Rxndé Akozta, il venezuelano Akapellah, il cileno Portavoz o la guatemalteca Rebeca Lane, per citarne solo alcuni. Ma non ci sono solo i suoni del rap, c'è anche l'arte visuale dei graffiti, ovvero l'arte di strada, che in America Latina si sposa perfettamente con una tradizione tutta locale che è quella dei murales, i dipinti realizzati sui muri, all'aperto negli spazi pubblici e di cui può usufruire tutta la popolazione. Questo movimento, ormai comune a molte città del mondo, è approdato ormai da tempo anche in Italia. La Milano Latina, ad esempio, è riconoscibile anche attraverso la mano di street artist come Sef. 01 e Hadok che in via Padova, all'altezza di via Pontano, hanno abbellito la Città Mondo con l'immagine della Sarita Colonia, un'icona della tradizione popolare peruviana, santa protettrice per il popolo -ma non per la Chiesa-, degli emarginati, dei migranti, dei detenuti e di tutte le persone più svantaggiate. Allo stesso modo il rap latino ha travalicato le frontiere sudamericane e con i figli della diaspora latinoamericana si è insediato anche in Italia, in Spagna, in Francia. Città come Barcellona, Parigi e Milano sono diventate scenari nevralgici per la scena hip hop latina in Europa, contaminandosi con le realtà locali. Così, ad esempio, anche a livello linguistico non esistono limiti in termini creativi. In un testo di rap latino a Milano lo spagnolo si può mischiare all'italiano, a espressioni in quechua o, persino, in arabo perché è più che normale che vi siano collaborazioni e contaminazioni tra artisti di diverse origini. Nella Nazione Hip Hop non esistono frontiere, né linguistiche né geografiche. Chi fa rap latino a Milano spesso ha vissuto sulla propria pelle l'esperienza della migrazione, del razzismo o della discriminazione e il rap diventa uno strumento importante per dare voce a chi di solito non ha voce. Ecco allora che l'hip hop latino diventa la voce della diaspora latina in Italia, una narrazione sull'immigrazione che parla spagnolo e che ci ricorda come a volte, purtroppo, la Città Mondo non è sempre accogliente. Se andate a cercare attentamente nei meandri della Città Mondo e provate a rintracciare i luoghi di incontro delle crew, avrete la fortuna di imbattervi in formidabili "batallas de gallos" (gare di freestyle tra raperos) e di farvi trasportare dal flow e dai ritmi di una potentissima e grandissima cultura urbana che non farete a meno di abbracciare.